

Palazzo Gera

Comune: Conegliano
Via Cavour, 23

Irrv 00000040 Ctr 084 SE



Il palazzo sorge in centro a Conegliano in un'area completamente urbanizzata, attuale centro storico, inserito con il fronte nord nella lunga quinta edilizia di fabbricati con portico che caratterizza via Cavour, e con un ampio parco e fronte dalle caratteristiche proprie della villa veneta verso via Colombo.

Costruito intorno alla metà del XVIII secolo, fu dapprima di proprietà Gamba, famiglia di cui si ignora l'origine che venne iscritta al Consiglio della città il 10 luglio 1685. In seguito venne acquistato dalla famiglia Gera, di cui tuttora conserva il nome. Antica famiglia del Comelico superiore, più precisamente della frazione di Candide, probabilmente discendente da un Antonio, fratello del cardinale Pietro Gera - patriarca di Aquileia nel XIII secolo - i Gera giunsero a Conegliano verso la metà del XVIII secolo, con Giuseppe, il quale nel 1772 ottenne l'iscrizione al Consiglio. A Conegliano i Gera erano proprietari di vasti fondi, anche al di fuori del confine cittadino, in particolare sui colli di Ogliano, come testimoniano le mappe del catasto austro-ungarico del 1841.

Il palazzo, tra i più importanti e sfarzosi di Conegliano, ospitò nelle sue stanze personaggi illustri. In particolare alcuni documenti dell'archivio storico della città, registrano il passaggio e la permanenza a Conegliano dei principi moscoviti Paolo Petrowitz e Maria Teodorowa, diretti a Venezia, nel gennaio del 1782; in tale occasione furono appositamente allestite alcune camere del palazzo.

Oltre a tale evento, una lapide, attualmente di difficile lettura, ricorda il passaggio di un altro illustre personaggio, Giuseppe Garibaldi, che parlò al popolo affacciato al balcone del fronte nord, oggi completamente distrutto dal passaggio di un camion.



Il complesso si compone di due distinti corpi di fabbrica connessi da una piccola corte interna, attraverso la quale dall'imponente palazzo di quattro piani che fronteggia via Cavour, si passa alle armoniche linee del corpo a due piani, preceduto da un ampio giardino.

Il fronte di via Cavour simmetrico e tripartito, presenta una disposizione della forometria secondo lo schema 2-3-2; il piano terra impostato su un portico pubblico con cinque archi a tutto sesto è segnato da un motivo a bugnato con conci regolari nella ghiera degli archi.



Al centro del primo piano si apre un'ampia trifora archivoltata con poggolo aggettante dalla balaustra in pietra; ai lati quattro monofore dal profilo archivoltato hanno il davanzale ed il punto d'imposta dell'arco raccordato da fasce di pietra. La chiave d'imposta degli archi è una mensola sagomata che regge un'importante architrave presente anche sopra la trifora centrale. Al secondo piano la forometria ha le stesse caratteristiche del primo ad eccezione del poggolo centrale che non è aggettante ma allineato al profilo della facciata.

Sul sottotetto piccole finestrelle rettangolari chiudono la facciata che presenta una cornice a dentelli nel sottogronda ed un motivo a conci alterni sui fianchi. La facciata presenta tracce di intonaco bianco.

Oltrepassato l'androne, si giunge ad una corte interna con pavimento in ciottoli chiusa sugli altri lati da un corpo a "C" di due piani. Verso sud la facciata di questo corpo, che fronteggia un semplice giardino con siepi ed aiuole, è scandita da tre timpani con cornice a dentelli e finestrella rotonda al centro, divisi da gruppi di tre monofore rettangolari. Le parti timpanate sono oggi diversamente trattate nelle aperture.

All'interno tre stanze del piano nobile conservano tuttora affreschi rappresentanti un paesaggio, una prospettiva con figure umane e alcuni motivi decorativi. Per anni attribuiti a Gian Battista Canal, durante recenti studi, una firma originaria ritrovata su uno degli affreschi ha permesso di individuare l'autore dell'intera opera in Domenico Paghini, pittore friulano della seconda metà del XIX secolo, che realizzò gli affreschi traendoli da alcuni disegni di un altro artista friulano Francesco Chiarottini, pittore di Cividale del Friuli, vissuto nella seconda metà del XVIII secolo.

Particolare di un riquadro affrescato (R.P. 1998)
Veduta della corte interna; sullo sfondo il retro del palazzo (Archivio IRVV)